

BUTTAPIETRA Inaugurata la sede nuova dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie alla presenza del presidente del Veneto e del ministero della Salute

Nasce il polo per combattere l'aviarria

Zaia: «È la politica dell'ultimo miglio, ricerca a servizio di consumatori e mondo produttivo, in area agricola»
Qui anche un laboratorio di biosicurezza di livello 3

Luca Fiorin

●● Un presidio per garantire la sicurezza dell'agroalimentare veronese e per prevenire, agendo a livello nazionale, l'insorgere di nuove epidemie, o meglio epizootie, di influenza aviaria.

È tutto questo la nuova sezione territoriale di Verona dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie che è stata inaugurata ieri mattina a Buttapietra. Per la precisione in via Bovolino, in un'area di piena campagna.

Realizzata nel giro di quattro anni, la nuova sede scaligera dell'IzsVe rappresenta il miglioramento di un servizio che era nato nella nostra provincia nel 1954, dando inizialmente risposta soprattutto alle esigenze del settore zootecnico. Da allora molte cose sono cambiate e, come ha sottolineato ieri la dottoressa Antonia Ricci, direttrice generale dell'istituto, «ora lo zooprofilattico è diventato un presidio di salute, perché garantisce i controlli sulle produzioni alimentari del settore primario e vuole essere anche un elemento dello sviluppo di un'area, quella scaligera, che ha produzioni importanti dal punto di vista agroalimentare e dell'allevamento».

Pierdavide Lecchini, che è direttore della Sanità animale e del settore farmaci veterinari del ministero della Salute, ha sottolineato: «La sede di Buttapietra rientra in un sistema regionale e nazionale che si occupa, contando su una dotazione tecnologica importante, di quello scambio fra esseri umani e anima-



La dg Antonia Ricci

li che, come dimostra la situazione che stiamo vivendo da mesi, è un tema quanto mai attuale».

La sezione IzsVe che è già operativa a Buttapietra comprende, dal punto di vista della lotta all'influenza aviaria, un laboratorio di biosicurezza di livello 3, (il massimo è il livello 4), ma effettua anche controlli ufficiali su alimenti e si occupa di sanità animale, biologia molecolare e micoplasmi.

La struttura ha uno sportello di consegna campioni attivo 24 ore su 24, un'attività di reperimento di sangue canino per le trasfusioni e una sala alta 7 metri per le autopsie di animali di grandi dimensioni. Non è quindi un caso che ieri la sindaca Sara Moretto si sia detta fiera del fatto che sia stato scelto proprio il suo Comune come sede della struttura. «Questa è una realtà che si pone come un elemento di avanguardia per quanto riguarda lo studio e la prevenzione delle zoonosi (le malattie delle bestie trasmissibili agli uomini ndr.) oltre che per il benessere degli animali», ha precisato la prima

cittadina. Prima che Manuel Scalzotto, il presidente della Provincia, sottolineasse che la presenza dello zooprofilattico costituisce un elemento dal quale tutti si aspettano risposte di elevata qualità.

A Buttapietra non verrà effettuata l'attività di sequenziamento del genoma degli agenti infettivi per i quali l'Istituto zooprofilattico è diventato famoso negli ultimi mesi. «Un lavoro che effettuiamo da tempo per vari virus», sottolineava ieri la dottoressa Ricci, che ha spiegato che l'attività dedicata al coronavirus, della quale si continua a parlare insistentemente in ambito veneto e nazionale, l'IzsVe continuerà a effettuarla nella sua sede centrale, a Legnaro nel Padovano, prevedendo solo in caso di necessità di dedicarvi un laboratorio nella sede veronese. Qui, però, verrà portato avanti un lavoro che, come ha sottolineato il presidente regionale Luca Zaia prima di tagliare il nastro, «è importante per il mondo produttivo come per i consumatori».

«Questa struttura costituisce la perfetta applicazione della politica dell'ultimo miglio, visto che si trova in piena campagna, ovvero nel territorio di cui è a servizio, e non in cittadelle universitarie o contesti urbani», ha sottolineato il governatore. Zaia ha ricordato che «la Regione ha creato un network, investendo fortemente su strutture, attrezzature e formazione, in modo da garantire, cooperando strettamente con le istituzioni nazionali, attività per verificare la salubrità degli alimenti e di supporto e verifica per gli allevamenti». ●